BOLLETTINO SALESIANO

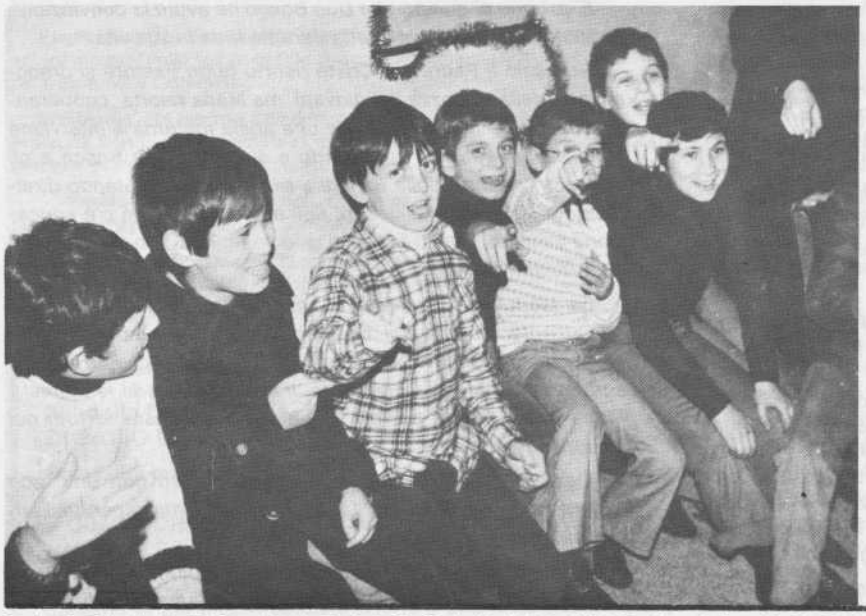
ANNO 103 N. 8 • 2ª QUINDICINA • 15 APRILE 1979
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877

Cooperatori Salesiani: cattolici di qualità!
Riempite di Vangelo la vita umana;
portate nel cuore il "Da mihi animas" di Don Bosco!...

Don Egidio Viganò
Rettor Maggiore





1979 ANNO INTERNAZIONALE DEL FANCIULLO

Per un Cooperatore Salesiano che vive la sua missione in modo autentico non ha molto senso un «ANNO DEL FANCIULLO». C'è il rischio di accantonare il problema ad anno finito.

Senza indulgere a vani discorsi e a costosi convegni, per noi celebrare l'«anno del fanciullo» significa vivere l'atteggiamento del Cristo: CHI ACCOGLIE UN BAMBINO NEL MIO NOME, ACCOGLIE ME... E questo nella interpretazione di Don Bosco: QUI CON VOI MI TROVO BENE: E' PROPRIO LA MIA VITA STARE CON VOI.

DESTINATO PARTICOLARMENTE AI COOPERATORI SALESIANI

SALESIANO COOPERATORE - COLLABORATORE O SALESIANO?

Una lettera un problema

Chi scrive è un cooperatore salesiano il quale attraversa un periodo di crisi, forse perché inizia a capire profondamente cosa significa essere Salesiano Cooperatore.

Purtroppo mi devo rendere conto, che non tutti i sacerdoti salesiani lo hanno compreso. Negli incontri di spiritualità e nei convegni si dice continuamente che il Cooperatore è una vocazione: «Sono sorti non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio» (*introduzione al Nuovo Regolamento dei Cooperatori*). «Impegnarsi come Salesiani Cooperatori è rispondere a una vera chiamata, è accettare una autentica vocazione salesiana» (*Atti capitolo generale speciale salesiano 730*). Quindi un cristiano che ha la stessa missione, lo stesso spirito, lo stesso Fondatore degli altri Salesiani (SDB).

Se non è così allora non ho capito niente in questi anni in cui mi sono dedicato ai giovani; ma se è vero ciò che ho su indicato, allora:

— perché in molti centri non c'è accordo tra gli SDB e i CC.?

— perché alcuni delegati locali non riconoscono il Cooperatore come un loro fratello in Gesù Xto?

— perché ci sono rivalità tra direttore di oratorio e delegato dei CC?

— perché i delegati non accettano il ruolo che il N.R. ha sancito per i CC?

— perché i delegati non comprendono che la loro presenza deve servire principalmente come guida spirituale dei singoli e del gruppo?

«Il delegato locale: è il responsabile della formazione, spirito e missione dei CC., non dell'organizzazione che è competenza dei laici; rispetta il ruolo dei Consiglieri, li forma alla corresponsabilità» (*Manuale per i dirigenti dei CC., p. 40*).

E ancora: non mi è mai capitato di vedere, almeno nel mio Centro, un Ispettore salesiano che visitando il Centro si sia intrattenuto con il Consiglio locale dei CC., oppure si sia aggiornato, tramite il Segretario-coordinatore, sulle attività dei CC., ovvero, per il trasferimento di un Delegato, abbia consultato il Consiglio dei CC., come sancisce il N.R. (28, 3); ma, forse, gli Ispettori non conoscono il nostro Regolamento...

Tutto ciò lo scrivo non per presunzione, né vuol essere un'accusa; ma solo un monito per tutti i Salesiani. (*lettera firmata*)

La lettera presenta un problema reale, serio. Se avessi la possibilità di parlare a tu per tu con l'autore, gli direi presso a poco questo:

Ammiro il tuo sentirti salesiano a pieno titolo; fatti coraggio e aiuta — se puoi — i salesiani a prendere coscienza dell'identità del Cooperatore, e del ruolo del delegato; ma dà tempo al tempo; e sappi — incoraggiati! — che non è dappertutto così fortunatamente, quindi non è giusto generalizzare. — Terminerei poi così: Non arrenderti, se ami veramente la missione salesiana cioè i giovani. Và avanti. L'idea non è dagli uomini, ma dal Signore...

Don Armando Buttarelli

In copertina: **bambini dell'Oratorio maschile di Pegolotte (VR) animato dal gruppo GG.CC.**

"COOPERATORE, DIMMI CHI SEI!"

J. Aubry

2.

Sorella e fratello carissimo: l'ultima volta, ti ho ricordato la grandezza della tua vocazione di «cooperatore di Dio».

Oggi, approfittando della prossimità del mese di maggio, ti invito a rivolgere lo sguardo verso Maria e a riconoscere di nuovo in lei un meraviglioso modello di cooperazione al disegno del Padre e un appoggio potente per il tuo lavoro salesiano.

Infatti, Maria è la prima e più essenziale Cooperatrice del Padre, *dopo Cristo stesso, e la prima e più essenziale Cooperatrice* di Cristo *suo Figlio. E lo è* in forma materna, *per essere la madre di Cristo, poi la madre dei fratellini di Cristo, aiutando, a questo titolo, tutti quelli che intervengono nella generazione e nell'educazione dei figli di Dio.*

Così l'ha presentata il Concilio, specialmente nei nn. 60-64 della Lumen Gentium. *Nel passato «la beata Vergine fu su questa terra l'alma madre del Redentore, la sua* associata *generosa del tutto eccezionale;* cooperò *in modo tutto speciale all'opera del Salvatore» (61). E nel presente «assunta nel cielo, ella non ha deposto questa missione di salvezza: intercede continuamente per noi, e si prende cura dei fratelli di suo Figlio ancora posti in mezzo a pericoli e affanni. Per questo è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata,* ausiliatrice... *» (62). «Con amore di madre* coopera *alla nascita e all'educazione dei fratelli di suo Figlio» (63).*

E' proprio di questo che Don Bosco ha avuto la convinzione assoluta e l'esperienza diretta durante tutta la sua vita.

Non solo il Padre e il Cristo risorto buon Pastore si preoccupano della salvezza dei giovani, ma Maria risorta, cooperando umilmente con loro, ne ha una ansia materna e interviene attivissimamente, sia suscitando e aiutando Don Bosco e gli educatori membri della Famiglia salesiana, sia aiutando direttamente i giovani stessi, suoi figli e sue figlie. Non c'è educazione valida di questi figli e di queste figlie di Dio senza il suo intervento materno.

La Madonna «ausiliatrice» di Don Bosco è quindi Maria attivamente inserita nel disegno del Padre, e specialmente presente agli educatori salesiani e ai loro educandi. Ella ha fatto suo, molto prima di Don Bosco, il motto: «Dammi le anime!» Maria è la «buona pastora» che vuole suscitare in tutti noi «buoni pastori».

Ogni salesiano quindi coopera nel Regno con una fede «mariana», *guardando a Maria per imitarla, ma sapendosi anche sicuro del suo «ausilio» stimolante.*

Fratello, sorella, ti rimando al grande dipinto di Maria Ausiliatrice che Don Bosco ha fatto mettere nella basilica di Torino: contemplandolo, capirai meglio la tua vocazione: cooperatore di Dio e di Maria dentro la Chiesa, con umiltà e gioia.

NUOVO REGOLAMENTO

Conoscerlo bene per viverlo

I.

Una matura cooperatrice australiana, nell'ottobre del '78, ha passato tre giorni in treno per coprire i quasi 4000 Km. che separano Perth da Melbourne. Ha voluto partecipare al congresso annuale dei Cooperatori, assetata di quella *salesianità* che trasmette poi nella parrocchia carmelitana in cui opera attivamente il suo Centro. Quante di voi l'avrebbero fatto? Ma Kennedy è una *cristiana convinta e attiva*, come vi definisce la regola di vita del laico-cristiano-salesiano che realizza nelle ordinarie condizioni di vita l'ideale evangelico.

Dovendo iniziare in questa Rubrica un breve commento al Nuovo Regolamento, mi piace partire da questa piccola esperienza, e illustrare il testo dell'art. 1° non con parole mie ma del Papa attuale, che nell'enciclica *Redemptor Hominis* ha sintetizzato stupendamente il Vaticano II, e ha inaugurato, come preparazione al secondo Millennio, *il nuovo Avvento della Chiesa*. L'enciclica si dovrà citare con le parole iniziali erre acca (RH). E per la somiglianza ai gruppi sanguigni (RH +, RH—, RH 0) penso che da oggi in avanti ciascuno di noi dovrà confrontare le sue convinzioni e il suo «servizio regale» non solo col Vangelo e col Nuovo Regolamento (NR), ma anche con i contenuti di questo testo-base che consente di accertare se si è o no in comunione con l'insegnamento cattolico. E dovrà eventualmente sottoporsi a trasfusioni di sangue paolino-giovanneo (dove il secondo aggettivo può applicarsi a Papa Wojtila o a S. Giovanni Bosco).

Cristiani convinti e attivi

Cristo, Figlio di Dio, si è unito a ogni uomo (GS 22). Il compito fondamentale della Chiesa è che una tale unione possa continuamente attuarsi e rinnovarsi. Unico fine: *ogni uomo possa ritrovare Cristo;* perché Cristo possa, *con* ciascuno, percorrere le strade della vita... Cristo è la via principale (il Corso, diremmo oggi) della Chiesa: è la nostra via alla casa del Padre ed anche la via a ciascun uomo... Non si tratta dell'uomo astratto, ma reale, *concreto*, storico. Si tratta di ciascun uomo, perché con ognuno Cristo si è unito per sempre... e nella realtà umana permane intatta l'immagine e somiglianza con Dio stesso (RH 13).

Se Cristo è «l'Uomo perfetto» che il Cooperatore salesiano deve *seguire*, è necessaria e urgente una risposta essenziale: «L'unico orientamento dello spirito, l'unico indirizzo dell'intelletto, della volontà e del cuore è per noi questo: verso Cristo, Redentore dell'uomo, verso Cristo, Redentore del mondo» (ib. 7). Egli deve, per così dire, entrare in LUI con tutto se stesso, deve appropiarsi ed assimilare tutta la realtà dell'Incarnazione e della Redenzione per ritrovare se stesso. Se in lui si attua questo profondo processo, allora egli produce frutti... Il compito principale della Chiesa di tutte le epoche, e in modo particolare della nostra, è di dirigere lo sguardo dell'uomo verso Cristo, di aiutare tutti gli uomini ad avere *familiarità* col suo mistero (10).

E qui si pongono domande inquietanti: sono profondamente *convinto* di queste realtà che destano «stupore»? Ho familiarità con esse? La mia attività ha prodotto *frutti*, può produrne di più gustosi, ha forse degenerato in attivismo superficiale e infecondo?

Don Mario Cogliandro

IL CORAGGIO DI UNA PROPOSTA

2.

Nel mese scorso l'impegno salesiano di rimeditare il Progetto Educativo di Don Bosco per attualizzarlo in ogni nostra presenza ci aveva posto alcuni interrogativi sull'Associazionismo. Dopo un complesso e pur interessante periodo di crisi, oggi molte proposte associative ecclesiali fra i giovani rivelano una insperata capacità di ripresa. Si concludeva affermando che sarebbe tradire Don Bosco, l'educatore che si è tanto fondato sull'impegno associativo dei laici e dei giovani (si pensi anche solo alle Compagnie!), se negli ambienti che si ispirano a Lui non si trovassero in questo settore adeguate proposte di autentico impegno.

■ Gli ammiratori di Don Bosco e del suo «stile» sono tantissimi. Molti l'hanno studiato con amore, alcuni lo giudicano inimitabile, un genio nell'avvicinamento dei giovani e nella capacità di trasformarli e migliorarli sul piano umano e nelle convinzioni religiose. Non sono pochi, e sbagliano, che ritengono il suo modo di educare talmente legato alle doti personali da non potere essere seguito con reale efficacia da altri meno brillanti. Questo atteggiamento è pericoloso perché può facilmente indurre alla resa: per «farcela» con certi tipi e in certe circostanze bisognerebbe essere come Lui... e non ci si prova neppure! Mentre sua caratteristica fondamentale fu proprio la costanza.

Anche Don Bosco ha incontrato difficoltà, ha conosciuto l'insuccesso, non è sempre riuscito come avrebbe voluto. Un santo educatore, anche di capacità notevolissime, è pur sempre un uomo. Non solo. Alcuni ammiratori lo consideravano e lo considerano ancora non tanto «*un*», ma *l'*educatore cristiano per eccellenza. Il suo non sarebbe *un* sistema educativo, ma *il* sistema. Questo atteggiamento rivela stima e amore ma è errato e porta a conseguenze negative. La ricchezza di Dio è inesauribile e suscita tipi e modelli diversi di santità, di spiritualità e anche stili diversi di educazione cristiana.

■ Chi sceglie Don Bosco non sceglie qualunquisticamente un modo qualsiasi di testimoniare fede o di animare proposte fra i giovani, sceglie un modello molto preciso e uno stile qualificato. Il Salesiano non è un educatore qualsiasi ma un continuatore di Don Bosco. Lo stesso discorso vale per i Cooperatori e in particolare per i giovani Cooperatori. Si dice talora che per essere Cooperatori è sufficiente essere buoni cristiani. Intendiamoci: l'essere «buoni» cristiani non è poi tanto poco! Esige fede, speranza, carità, coerenza, testimonianza, preghiera. Il tutto vissuto nella spiritualità di Don Bosco.

Ecco la seconda premessa, dopo quella del mese scorso riguardante l'Associazionismo in genere, per un discorso molto impegnativo che speriamo vada sviluppandosi con chiarezza.

Il giovane, come l'adulto del resto, ma qui l'accento viene posto sulla gioventù salesiana, che sceglie Don Bosco con coscienza, sapendo il valore della sua scelta, non sceglie semplicemente un gruppo di amicizia e di preghiera. Ripensiamo agli anni di Valdocco. Sceglie un gruppo di amicizia e di preghiera per il proprio sostegno interiore e insieme una missione di avvicinamento, di dialogo, di animazione con i lontani e i marginali, soprattutto giovani. Don Bosco non si identifica con le élites chiuse in se stesse.

Altrimenti si sceglie un Don Bosco antistorico, ristretto. E non si sceglie Don Bosco se questa ricarica spirituale non è profonda, genuina, costante, proprio per essere testimoniata senza paure, mediocrità, senza cincischiare pressapochismi o sterili banalità, magari travestite con vocaboli di moda.

■ Due domande per concludere, mentre anche dalle reazioni di chi legge speriamo si possano avere occasioni di approfondimento: Se gli ambienti salesiani non hanno gruppi giovanili formati nello spirito di Don Bosco come possono avvicinare i loro «marginali», e i superficiali, gli indifferenti? Forse li eliminano (e Don Bosco?), o li lasciano marginali... E i gruppi di giovani Cooperatori come possono dirsi tali se non si pongono come primo obiettivo negli ambienti giovanili salesiani l'avvicinamento, la «promozione» e l'animazione di chi accetta con più difficoltà l'invito a non sprecare la propria giovinezza?

Don Carlo Borgetti

UNA VIVA RACCOMANDAZIONE AI COOPERATORI INSEGNANTI

Questo periodo vede le case editrici impegnate a contattare gli insegnanti per l'adozione dei testi per l'anno prossimo. E' il tempo infatti della scelta che obbedisce a precise scadenze e a norme ben definite.

A quanti della nostra Associazione operano nel mondo della scuola una calda raccomandazione: siano oculati e diligenti nella scelta, non superficiali, favoriscano testi validi e economici, non si lascino corrompere da offerte di rimunerazione, ostacolino l'adozione dei testi che seguono una linea in contrasto con i principi morali e cristiani. Diano inoltre la preferenza a quelle editrici che danno al riguardo le migliori garanzie. E tra queste la S.E.I. (Società Editrice Internazionale - Torino), l'editrice 'La Scuola' (Brescia), Marietti (Torino), e, per l'insegnamento religioso, la Elle-Di-Ci (Torino) e Queriniana (Brescia).

I Cooperatori Salesi della comunicazione una tradizione cente

Incominciamo con la terr

2.

Il primo numero del decreto conciliare «Inter mirifica» chiama la stampa, il cinema, la radio e la televisione ed altri dalle stesse caratteristiche «strumenti della comunicazione sociale». Perché ha adoperato questa terminologia? E' bene subito dire che non è stata una trovata di primo impianto, ma soltanto un punto di arrivo, dopo che la commissione conciliare aveva vagliato con molta cautela e attenzione tutte le espressioni adottate nelle lingue più diffuse del mondo. Si è trattato di una vera evoluzione terminologica, il cui risultato è entrato nel decreto con carattere di esclusività. La commissione conciliare ha ragionato, grosso modo, così.

Scartata la dizione «*mezzi moderni di apostolato*», usata dalla III commissione interna della Congregazione del Concilio nel suo studio preparatorio, si passò ai «*moderni mezzi di divulgazione del pensiero*» del Motu proprio di Giovanni XXIII «Superno Dei nutu». Tuttavia il segretariato, preconizzato dal predetto Motu proprio, era chiamato ufficialmente «*della stampa e dello spettacolo*», termini che rivelarono subito la loro estrema genericità e non potevano soddisfare le esigenze di chiara determinatezza dell'oggetto che si voleva affrontare. Né maggiore fortuna ebbero le ricerche effettuate nell'ambito della cultura extra-ecclesiastica. Si notò che il termine «*audiovisivo*», a parte il suo uso quasi esclusivo in campo didattico, si prestava nella sua accezione cumulativa propriamente al cinema sonoro ed alla televisione, e non alla radio che impegna soltanto l'udito e tanto meno ai rotocalchi ed al cinema che impegnano solo la vista. Inoltre mentre i francesi usavano «*techniques de diffusion*», che poneva il giusto accento sull'aspetto tecnico degli strumenti in questione e rimaneva ambiguo nel complemento di specificazione, nel mondo anglosassone circolavano le espressioni «*mass media*» e «*mass communications*», che in teoria e nella pratica davano troppo peso al termine «mass» (= massa), sempre evitato da Pio XII. Infatti se è vero che stampa, cinema, radio e televisione possono raggiungere e raggiungono sterminati pubblici di lettori e vastissime platee di utenti, è infondato che questi strumenti per loro natura debbano necessariamente massificare, cioè spersonalizzare gli individui nella loro autonomia interiore. Il termine «media» (= mezzi) fu giudicato troppo generico, mentre l'altro «communications» fu ritenuto appropriato e ricco di significati. E così si pervenne alla dizione consacrata nel decreto: strumenti della comunicazione sociale.

Strumenti (e non mezzi), in quanto «oggetti materiali frutto di attività tecniche dell'uomo». Il termine, pertanto, «rileva la nota di spiccata tecnicità ed insieme indica

...ni e gli strumenti ...sociale: ...naria

...inologia

la presenza dell'uomo, quale causa efficiente primaria, il quale usa del mezzo tecnico quale causa efficiente secondaria» per ottenere la comunicazione sociale. E' da aggiungere che in italiano «mezzo» è più generico di «strumento»; infatti tutti gli strumenti possono propriamente dirsi mezzi, ma non viceversa. *Comunicazione*, cioè «l'azione mediante la quale ciò che era proprio ed esclusivo di uno viene partecipato ad altri». Già Pio XII nell'enciclica «Miranda prorsus» rilevava che la Chiesa dovrà interessarsi più direttamente alle invenzioni che «più da vicino toccano la vita dello spirito», dato che «servono a comunicare con estrema facilità notizie, idee ed insegnamenti, a nutrimento della mente, anche nelle ore di svago e di riposo». *Sociale:* nel senso inteso da Giovanni XXIII nell'enciclica «Mater et magistra». Cioè gli strumenti della comunicazione vengono riconosciuti moltiplicatori di rapporti nella convivenza e permettono «alle singole persone di prender parte alle vicende umane su raggio mondiale».

Questi, in sintesi, i motivi, il valore, l'opportunità, la precisione tecnica e concettuale della scelta terminologica del decreto.

Salvatore Di Tommaso

MONDO NUOVO - Nuova serie delle «LETTURE CATTOLICHE»

Sono usciti il n° 20: UNA GABBIA NEL CORTILE, e il n° 21: IL MISTERO DELLA FEDE.

Di prossima uscita quattro bellissimi posters.

L'iniziativa prosegue nel suo terzo anno di vita raccogliendo incoraggiamenti e plauso. Non siamo lontani dalla quota di due milioni di copie complessive di opuscoli e trecentomila di posters.

Le «rivendite» sostenute dai Centri CC. erano al 30 marzo, n° 378 per complessive 11.100 copie di opuscoli e 1600 di posters. E' un bel traguardo che possiamo superare.

Una raccomandazione: per restare al prezzo, veramente basso di L. 200 e L. 300 è necessario, oltre che una più elevata tiratura, che i pagamenti siano fatti con sollecitudine e siano evitate le morosità che intralciano assai il lavoro di amministrazione.

DON BOSCO: Il perché delle sue Letture Cattoliche

di Salvatore Gemmellaro

2.

Nell'articolo che ha visto la luce nel numero precedente ci siamo soffermati, anche se brevemente, sul periodo in cui Don Bosco ha vissuto la sua missione e sulla sua opera per educare i giovani con lo scopo di realizzare un cristianesimo vero, uno spirito cattolico che fosse una costante del vivere umano negli organismi pubblici e privati, dove l'individuo cresce e si realizza.

Che fece, allora, per contrapporre ad una stampa amorale, agnostica, irreligiosa, una stampa buona che difendesse e divulgasse certi valori dell'uomo, del Cristo, della Chiesa?

Prima idea delle Letture Cattoliche

Durante una riunione, durata cinque giorni, tenuta il 25 luglio 1850 dai Vescovi subalpini a Villanovetta, diocesi di Saluzzo, e avente lo scopo di prepararsi alle gravissime lotte di religione che si presentavano imminenti, i presuli di Mondovì e di Ivrea furono incaricati di «comporre un disegno di Associazione per la stampa e diffusione dei buoni libri e così combattere le massime propugnate dal giornalismo irreligioso contro la fede, l'autorità della Chiesa ed il buon costume. E' da questo momento che Don Bosco incominciò ad ideare le *Letture Cattoliche* ed a trattarne poi con Mons. Moreno nelle frequenti visite che a lui faceva ad Ivrea o quando accoglievalo all'Oratorio» (*MB, III, 541*).

Scopo delle Letture Cattoliche - Loro indole

Moltissime sono le pagine delle M.B. che ci indicano le finalità, i moventi che spinsero Don Bosco ad impegnarsi nell'impresa delle Letture Cattoliche. Ne indicheremo qualcuna:

«Libri cattivi e pessimi scritti, fatti per corrompere i cuori e falsare l'intelletto dei semplici, si spandono a profusione ed impunemente da una mano ignota, ma scaltra, e che specula l'oro sulle passioni umane a detrimento della fede, dei costumi, preparando alla famiglia, alla società intera danni incalcolabili! E' adunque di tutta importanza, anzi è dovere nostro a fine di diminuire per quanto è possibile i tristi effetti di quelli, di opporvi libri buoni per alimentare lo spirito ed i cuori di principi morali, che siano di piccola mole per non faticare troppo, e di tenue prezzo per non domandare che un leggero sacrificio» (*MB V, 441/42*); «Colle Letture Cattoliche volevasi discendere in campo aperto contro il Protestantesimo» (*MB IV, 523*); «...il suo affetto per gli operai» (*MB IV, 691/92*); «istruire e raffermare i buoni nei sani principi del cattolicesimo e attirare con quella affabilità, con quella dolce carità... i traviati alla pratica dei doveri religiosi. Un ardente desiderio di fare qualche poco di bene, o almeno impedire qualche male è il solo e unico scopo delle nostre fatiche» (*MB V, 589*). *Circa l'indole* delle Letture Cattoliche ricordiamo: «La nostra è opera, diceva Don Bosco, morale in tutta la estensione del termine; il bene che ne speriamo è tutto a vantaggio della religione e della società. Estranei ad ogni partito e ad ogni principio che non sia rigorosamente cattolico, nulla abbiamo a temere dai cattivi e speriamo tutto dai buoni...» (*MB VII, 60*). *(segue)*









CONFERENZE ANNUALI NUOVO STILE

Il programma annuale prevede di ricercare modi nuovi per le Conferenze annuali. Le relazioni della prima, già svolta in quasi tutti i Centri, dimostrano che il tentativo è stato fatto soltanto parzialmente.

Ad incoraggiamento e indicazione, riportiamo qualche stralcio significativo dalle relazioni.

▪ **CREMONA** - A Cremona dove non operano né SDB né FMA, il Centro CC. ha organizzato la Conferenza con vero successo. L'eccezionalità di essa e lo stile nuovo è stato dato, tra l'altro, dal coinvolgimento di ben 64 insegnanti delle scuole statali interessati al tema. Fu presente il nuovo Vescovo di Cremona e il direttore del Collegio salesiano di Fiesco. Il programma fu il seguente: Mons. Guido Astori — fondatore del Centro — saluta ed elogia i Cooperatori ed i numerosi insegnanti presenti; conferenza della sig.na Cremonesi con discussione seguente, ringraziamento del direttore, concelebrazione eucaristica del Vescovo e di due salesiani.

▪ **SANTERAMO** (Bari) - «La 1ª Conferenza che si è tenuta all'Istituto salesiano è stata motivo di grande gioia. Come segretaria coordinatrice posso dire che ci eravamo dati parecchio da fare per organizzarla in uno stile nuovo. Volevamo che l'Assemblea creasse l'occasione per vivere qualche ora insieme: cooperatori, simpatizzanti dell'Associazione, benefattori ed amici riuniti non solo per trattare il tema, ma per respirare un po' quell'aria salesiana che ristora l'animo. Alle ore 17 il salone era già al completo. Il direttore ha porto il suo saluto; anche la sottoscritta ha salutato e ringraziato in particolare il conferenziere. Ho quindi spiegato il significato della Conferenza. Ha avuto poi inizio una «testimonianza visualizzata» che metteva in evidenza il difficile rapporto tra una ragazza e i genitori. Dopo di che ha preso la parola il conferenziere, che, in modo semplice ma profondo, trattò l'argomento.

Al termine si è aperta la discussione. Quindi il momento di allegria con un dialogo preparato da alcuni ragazzi. La serata è terminata con l'offerta di dolci preparati da alcune Cooperatrici».

▪ **ACQUI TERME** - *Per il giorno 4 febbraio, ad Acqui Terme, era stata fissata la prima Conferenza annuale: avremmo affrontato la prima esperienza per dare uno «stile nuovo», ma la morte improvvisa del nostro Vescovo, ci unì nel lutto. Il programma preparato e portato a conoscenza dei Cooperatori e simpatizzanti era il seguente: ore 10,30: Messa celebrata dal Vescovo. La sua presenza avrebbe dato solennità alla celebrazione comunitaria e la sua parola sempre ascoltata con vivo interesse avrebbe illustrato la figura di Don Bosco svolgendo il tema proposto. I canti delle nostre alunne sarebbero stati di stimolo alla preghiera. L'incontro in salone con il nostro Pastore e con Mons. Galliano, Direttore diocesano dei CC. per uno scambio di idee e di proposte, ci avrebbe fatto gustare la gioia di appartenere alla Famiglia Salesiana. Prima di sciogliere l'assemblea, un vermouth di amicizia e la distribuzione a tutti i presenti dell'opuscolo di Mondo Nuovo 'I giovani e la società' avrebbe concluso il nostro primo incontro annuale.*

Ma purtroppo si dovette cambiare programma attenendoci alla parte essenziale: S. Messa celebrata in suffragio del Vescovo. La partecipazione dei CC. e amici è stata tuttavia al completo. La chiesa era gremita. Omesso l'incontro fraterno in salone.

---

1. **I delegati e le delegate ispettoriali CC si sono riuniti per approfondire il tema della Famiglia salesiana e per esaminare i problemi formativi dell'Associazione** (*Roma, 12-13 marzo u.s.*).
2. **La cerimonia della 'promessa' è sempre un momento atteso del Centro, perché indice di continuità e di ringiovanimento** (nella foto: *A Napoli, Via Don Bosco, il 3 febbraio u.s.*).
3. **Il delegato è il primo responsabile della formazione spirituale del cooperatore. Qualificarsi è per lui il primo dovere** (nella foto: *delegati, delegate, assistenti della Sicilia riuniti per una due-giorni di studio a Zafferana Etnea*)
4. **Esercizi spirituali, una delle più belle tradizioni della nostra Associazione** (nella foto: *Cooperatrici di Modena in esercizi*).

VITA DELL'ASSOCIAZIONE
Rapidamente...

■ DAI CENTRI

Liguria - Genova C.so Sardegna - *Il Gruppo Nuovo* si sta consolidando anche per la costanza della delegata ispettoriale Sr. Giacinta Brema. Incontri formativi, diffusione di Mondo Nuovo, iniziative caritative come una riuscitissima visita al ricovero Doria, collaborazione nell'assistenza e nella catechesi all'Oratorio, sono segni di un cammino che promette un roseo domani.

Ispettoria Novarese - *Programmata la* Giornata della Famiglia salesiana *per il 20 maggio presso il Santuario di Oropa. I CC. daranno il loro contributo di adesione e di presenza attiva.*

Campania - Numerose le iniziative dell'Associazione ai vari livelli. Tra queste un'*Incontro di studio* per la Famiglia Salesiana, svolto il 17 marzo a Pacognano, al quale i CC. hanno partecipato attivamente.

Veneto occidentale - *A Vigolo Vattaro (Trento) un primo riuscito* Corso di Esercizi *nei giorni 16-18 marzo. Uno dei frutti, l'impegno per una maggiore diffusione della stampa (dieci le rivendite di Mondo Nuovo istituite al termine del Corso).*

Sicilia - Ripresa e consolidamento del Centro di NUNZIATA (CT). Una serie di iniziative, catechesi, diffusione della buona stampa, animazione missionaria e sostegno del progetto Trelew, incontri formativi sono mezzi e frutti allo stesso tempo di una crescente vitalità.

Adriatica - *Programmati* incontri zonali *del Consiglio ispettoriale con i Consigli dei Centri per i mesi di marzo, aprile, maggio. L'iniziativa già esperimentata serve a vitalizzare, spronare, contribuire alla soluzione dei problemi.*

Lazio - Il 25 marzo *incontro Insegnanti Cooperatori* e simpatizzanti a Roma - S. Cuore, il 25 marzo. E' un'iniziativa ormai tradizionale che ha lo scopo di sensibilizzare al problema dei giovani. Un'altra iniziativa che vedrà come protagonisti insegnanti e alunni è *l'Oscar Don Bosco*, anch'esso ormai tradizione, che si ripeterà prossimamente a Roma. Ben riuscita la *Giornata della Famiglia Salesiana* del 1° aprile con la partecipazione di rappresentanze di CC.

■ GIOVANI COOPERATORI

Subalpina: Incontri formativi a Valdocco il 7 gennaio, il 4 e l 11 febbraio sul tema: «*Il nostro cammino verso Dio*». Relatore Don V. Nazer.

Puglia: Giornata di spiritualità a Molfetta sul tema «*Maturare il nostro essere cristiani nello spirito di Don Bosco*». Programmato il 3° incontro per il 25 aprile a Cisternino.

Lombardia - Il 4 marzo a Como ritiro sul tema «*Ascolto della Parola*», svolto da Don G. Serughetti. Il 31 marzo incontro dei responsabili dei gruppi a Milano.

Veneto orientale - Incontro, aperto anche ai simpatizzanti, sul tema «*Morire per risorgere*», a Gorizia, 31 marzo - 1° aprile.

Liguria - a Rapallo, sera del 31 marzo e 1° aprile, incontro sul tema: «*Il nostro cammino verso Dio*». Finalità formativa ma anche di lancio di nuovi Gruppi.

25° della CANONIZZAZIONE DI SAVIO DOMENICO

Roma, 5-6 maggio

COLLABORIAMO ALLA RIUSCITA DELL'INCONTRO NAZIONALE DELLA GIOVENTU' SALESIANA.

I GG.CC. animatori di gruppi o di Centri giovanili daranno la più ampia collaborazione a che la solenne celebrazione raggiunga i suoi obiettivi.

AUTOFINANZIARSI E' INDICE DI MATURITA'

SECONDO ELENCO - HANNO RISPOSTO ALL'APPELLO DAL 1° AL 30 MARZO I SEGUENTI CENTRI:

ALESSANDRIA - Cristo (10.000); ORIO CANAVESE (2.500); LENTA (7.500); ALESSANDRIA - V:. Gagliaudo (20.000); BRA (40.000); S. MICHELE AL TAGLIAMENTO (15.000); ALESSANDRIA - V. Galvani (10.000); RIVAROLO (10.000); SAN GIUSTO (2.500); VILLAREGGIA (2.000); AGLIE' (1.500); TORRE (1.500); Centri Ispettoria Piemontese FMA (50.000); LU MONFERRATO (10.000); GIAROLE (5.000); TORINO - M. Ausiliatrice (50.000); MONCRIVELLO (5.000); ROMA - V. Appia (10.000); AVIGLIANA (10.000); CHATILLON (25.000); LIVORNO FMA (15.000); CC. Ispettoria Veneta M. Regina FMA (10.000); G. Albert (15.000).

Somma precedente L. 991.100; somma attuale: L. 1.318.600.

PER I GIOVANI COOPERATORI

CAMPO DI LAVORO E DI ANIMAZIONE CRISTIANA, LONGANO (Isernia) - dal 6 al 31 agosto.

Organizzato dal Gruppo Centrale.

Inviare adesioni al più presto tramite l'Ufficio ispettoriale.

Sussidio-novità:

IL CAMMINO VERSO DIO DEL COOPERATORE SALESIANO

pp. 48, L. 500, Edizioni Cooperatori - Viale dei Salesiani, 9 - Roma - (presso gli uffici ispettoriali).

Riporta il testo della magistrale relazione svolta da Don Paolo Natali al V° Convegno Nazionale GG.CC. di Rocca di Papa e uno scritto di Don Aubry sulla spiritualità dei GG.CC.

Utilissimo come base per una attenta riflessione da farsi, singolarmente o in gruppo, da parte dei Cooperatori sia adulti che giovani.

Se ne raccomanda la più ampia diffusione.



OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 64.70.241
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

UN'ESPERIENZA DI AMICIZIA SALESIANA

Vacanze per Cooperatori e familiari

Un po' di cronaca dell'estate 1978 in vista dell'estate 1979

Il soggiorno a Fontanazzo in Val di Fassa organizzato dalla nostra Associazione, è stata una esperienza più completa dell'anno precedente. Il nostro stile di vita è stato sostenuto da diversi Cooperatori che sono tornati per il secondo anno consecutivo. E' grazie a loro che la vita comunitaria ha raggiunto un indice di gradimento elevato, e ciò è stato rilevato in particolare negli incontri di gruppo, nella liturgia, nelle escursioni e nelle indimenticabili «serate dell'amicizia».



La presenza di Cooperatori provenienti da varie regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Toscana, Marche, Abbruzzo, Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna, ha offerto la possibilità di scambiare esperienze di vario genere, ivi compresa la situazione della nostra vita associativa, senza influire minimamente nell'atmosfera tipica delle vacanze.

E' stato bello sentirsi uniti spiritualmente anche se provenienti da luoghi diversi. Soprattutto sapere che non si è soli a preoccuparsi ed occuparsi dei giovani che hanno bisogno di educatori moderni e preparati.

Il gruppo, gioviale e disponibile a qualsiasi iniziativa, ha sentito anche la necessità di farsi conoscere dal «buon vicinato». Il nome di Don Bosco è arrivato anche in un campo militare alpino operante nella valle ove, con grande gioia, abbiamo anche incontrato reclute ex-allievi salesiani.

Nelle interviste effettuate durante il soggiorno abbiamo sentito la voce dei giovani esprimere il compiacimento per il carattere familiare dell'ambiente; soprattutto la disponibilità ad offrire il meglio di se stessi per un impegno a favore degli altri giovani (e qui si offrono buone prospettive per incrementare i nascenti Gruppi Nuovi). **Sandro Pistoia**

«*Abbiamo goduto insieme momenti e attimi di vera vita salesiana. Mi sembrava davvero di essere tornato ai bei tempi in cui cercavo anche io di donare un po' agli altri. Siamo stati benissimo! Ne ho parlato anche con i Salesiani di qui. E' un'esperienza assai valida. Alla ripresa delle attività, cercheremo di fare qualcosa di più e programmare meglio l'attività dei Cooperatori*» **Portorecanati, P.F.**

«Ricordiamo con nostalgia quelle giornate in cui una serena esperienza di vita cristiana ha reso più piacevole la nostra vacanza che resta ricca di tanti insegnamenti. Non riusciamo più a concepire una vacanza che non comprenda la simpatica presenza di tutti gli amici della Famiglia Salesiana. Siete stati tutti tanto buoni e accoglienti, riuscendo a farci vivere una settimana con tanta allegria e serenità, circondati dalle affettuose premure di tutti i presenti. Desideriamo restare vicini ai vostri programmi sforzandoci, nei limiti della nostra modesta esperienza comunitaria, di dare un piccolo, ma concreto contributo quotidiano all'apostolato salesiano» **Catania, G.P.**

LUGLIO 1979 - L'ESPERIENZA CONTINUA

Turni settimanali non frazionabili, da domenica a domenica, con possibilità di partecipare a più settimane.

Informazioni e adesioni presso gli Uffici ispettoriali e Nazionale (Roma, Viale dei Salesiani, 9 - Tel. (06) 74.80.433).